

Gazzetta del Sud 14 Luglio 2010

Chiesta la conferma della sentenza e uno “sconto” per Bontempo e Lenzo

Una sentenza da confermare quasi in blocco per i 25 imputati, con qualche piccolo "aggiustamento" in secondo grado. Era la tarda mattinata di ieri quando il sostituto procuratore generale Vincenza Napoli ha chiuso la sua requisitoria per uno dei più importanti maxiprocessi contro la mafia tirrenico-nebroidea degli ultimi anni, nato dall'unificazione di due distinte indagini dei carabinieri del Ros, il maxiprocesso "Icaro-Romanza".

Un procedimento che si sta celebrando in secondo grado davanti alla corte d'assise d'appello Carmelo Marino e che si avvia a grandi tappe verso la sentenza, decisione che si avrà probabilmente entro luglio.

Ieri il sostituto pg Napoli ha chiesto la conferma quasi integrale della sentenza di primo grado, che si ebbe nel luglio di due anni addietro, e poi ha sollecitato in tutto quattro modifiche: l'assoluzione del boss tortoriciano Cesare Bontempo Scavo da due capi d'imputazione, con la pena ridotta di 6 mesi e 500 euro di multa; l'assoluzione da un capo d'imputazione per il collaboratore di giustizia brolese Santo Lenzo, con la pena ridotta a complessivi 12 anni e 2.400 euro di multa; l'assoluzione di Filippo Cardaci con la formula «per non aver commesso il fatto» per il reato associativo mafioso; l'assoluzione di Nunziato Alosi dal reato associativo. Ieri dopo la conclusione della pagina dell'accusa tutto è stato aggiornato al 27 luglio per l'inizio del ciclo delle arringhe difensive.

La sentenza di primo grado fu emessa nel luglio del 2008 dalla prima sezione della corte d'assise presieduta dal giudice Katia Mangano. Il maxiprocesso si concluse con 25 condanne, 17 assoluzioni e 2 non luogo a procedere, e registrò il riconoscimento di una serie di risarcimenti alle parti civili pubbliche e private. Furono condannati all'ergastolo Carmelo Bontempo Scavo, Rosario Bontempo Scavo, Sergio Antonino Carcione, Calogero Carmelo Mignacca e Vincenzino Mignacca.

Furono inoltre condannati: Nunziato Alosi (4 anni e 6 mesi), Carmelo Antonino Armenio (8 anni e 1.500 euro di multa), Saverio Giuseppe Baratta (6 anni), Cesare Bontempo Scavo (17 anni e 2.900 euro di multa), Alfio Cammareri (5 anni e 6 mesi), Filippo Cardaci (5 anni), Marcello Goletta (12 anni e 4 mesi e 2.800 euro di multa), Giuseppe Condipodero Marchetta (9 anni e 6 mesi e 2.300 euro di multa), Carmelo Crinò (12 anni e 2.800 euro di multa), Salvatore Giglia (19 anni e 3.400 euro di multa), Giuseppe Gullotti (19 anni e 3.500 euro di multa), Diego Antonino Ioppolo (5 anni e 6 mesi), Santo Lenzo (16 anni e 3.350 euro di multa), Giuseppe Karra (5 anni), Giovanni Pintabona (5 anni e 6 mesi), Antonino Raffaele (4 anni e 10 mesi), Paolo Scaffidi Gennarino (4 anni e 6 mesi), Salvatore Sidoti (4 anni e 6

mesi), Giuseppe Sinagra (5 anni e 6 mesi) e Maurizio Testini (14 anni e 2 mesi e 3.600 euro di multa).

La Corte decise poi il "non doversi procedere" per Antonino Contiguglia e Massimo Rocchetta perché già precedentemente giudicati. Furono poi assolti: Vincenzo Agnello, Antonino Agostino Ninone, Pasquale Agostino Ninone, Salvatore Bontempo Scavo, Santo Calà Palmarino, Alberto Coci, Giuseppe Furnò, Cono Lenzo, Rosario Pace, Francesco Perdicucci, Vincenzo Pisano, Calogero Rocchetta, Nunzio Scaffidi, Carmelo Scaffidi Gennarino, Angelo Sirena, Enrico Spinella e Tindaro Ziino.

Oltre all'accusa di associazione mafiosa (ne rispondono tutti e cinque i condannati all'ergastolo in primo grado) agli atti del maxiprocesso "Icaro-Romanza" ci sono anche alcune esecuzioni. E proprio Carmelo Bontempo Scavo è ritenuto uno dei componenti del commando omicida che prelevò e uccise Calogero Maniaci Brasone, il giovane di Piraino scomparso nel nulla dal 10 gennaio 1997 (il collaboratore di giustizia brolese Santo Lenzo ha raccontato che Maniaci Brasone sarebbe stato ucciso e bruciato sotto un ponte autostradale, a Brolo, in una catasta di copertoni di auto). Rosario Bontempo Scavo e i due fratelli Mignacca sono stati invece condannati in primo grado per l'omicidio di Maurizio Vincenzo Ioppolo, di Brolo, già affiliato al clan dei Bontempo Scavo ma messosi in proprio nella gestione delle estorsioni. Per questo, secondo l'accusa, la notte fra il 5 e il 6 febbraio 1994, venne ucciso appena uscito da una sala da ballo (era il sabato di Carnevale), da due killer travestiti da monaci, che lo inchiodarono al volante della sua Renault 5 esplodendogli contro numerosi colpi di pistola. Di striscio venne colpita anche la moglie, che si trovava seduta accanto. Infine Carcione è stato condannato in primo grado poiché è ritenuto responsabile dell'omicidio di Giuseppe Guidara, ucciso con due fucilate al volto a S. Angelo di Brolo la sera del 29 settembre 1996 a pochi chilometri da dove si stava celebrando la festa patronale di San Michele Arcangelo.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS